

Storia di una delibera bloccata: 30 licenziati e una scuola che non si fa

La notizia di ieri: trenta operai edili licenziati a Palerina perché la ditta chiese di un cantiere. La ditta è la OMBENTALE, e a Palerina stava ultimando i lavori per costruire un'altra nuova dell'istituto tecnico industriale. Quanto al motivo del licenziamento, è semplice. Non c'era un lira. Ottocento milioni per la verità sono stati stanziati, in maggio, dal consiglio provinciale, ma è come se non ci fossero. Non possono uscire dai cassetti di palazzo Valentini per via del « blocco » posto dal comitato regionale di controllo sugli atti della Provincia. La delibera che aveva messo a disposizione i fondi fa parte del pacchetto di 95 provvedimenti (investimenti) prodotti per 22 miliardi e mezzo.

Per avere la dimensione esatta del prezzo sociale (oltre che strettamente economico) che ogni giorno siamo chiamati a pagare per un sistema di controlli, inefficiente e insieme inpiegabilmente ispirato ad un'irragionevole logica punitiva nei confronti delle autonomie locali, si può partire da questo episodio. O, se si vuole, da un elenco completo, con 95 voci, di episodi analoghi. Si arriva comunque a una conclusione identica: una società come la nostra non può concedere il lusso di mantenere ancora in piedi - così come è oggi - questa macchina arrugginita. Bisogna costruirne una nuova, e al più presto.

Il dibattito su questi problemi è aperto da tempo, e nei mesi passati si è intrecciato con tutta la discussione che si è svolta in seno al comitato del riassetto - che significa sviluppo - dell'intero sistema delle autonomie. Due temi al centro della battaglia per la riforma dello Stato. Soprattutto dopo il varo dei decreti di attuazione della « legge » (la legge sui poteri alle Regioni) e l'arrivo del decentramento (circoscrizioni, comprensori, distretti).

Dibattito in Campidoglio sull'iniziativa del ministro Cossiga

Molti «no» alla proposta di vietare nel centro manifestazioni e cortei

Ancora l'ordine pubblico il tema dei lavori dell'assemblea capitolina - Piazza Igea dedicata a Walter Rossi

La proposta del ministro Cossiga di vietare manifestazioni e cortei nei centri storici delle grandi città ha raccolto molti «no» ieri sera in consiglio comunale. Anche il consigliere democristiano Filippi, che per primo ne ha parlato, è sembrato più preoccupato di distinguere dalla iniziativa del ministro quella di riproporre all'attenzione dell'assemblea capitolina.

«L'occasione del dibattito - i rappresentanti di diversi gruppi consiliari - sono stati gli ultimi, vili attentati contro due consiglieri comunali di a Milano e Torino. Unanime è stata la condanna per queste nuove provocazioni e la solidarietà espressa da tutti i partiti politici alla DC».

Prendendo la parola a nome del gruppo democristiano, Filippi ha poi affrontato il tema dell'ordine pubblico nella nostra città. Sulla proposta Cossiga ha detto che «ci sono molti e validi motivi per giudicare inopportuna una definitiva chiusura del centro storico alle manifestazioni di massa». Ha, tuttavia, proposto una discussione ampia fra tutte le forze politiche e culturali, con i sindacati e con i cittadini, su una «temporanea e ben articolata limitazione dell'uso del centro sto-

rico». Insomma, è stato un «no» che ha prevalso. La sciarra è aperta molte strade. Netta è stata la posizione espressa, a nome del PCI, dal compagno Petroselli. Si apra pure un dibattito sul modo migliore di garantire l'ordine pubblico a Roma - ha detto - ma si tengano ben presenti i problemi del centro storico, quali i nodi che dobbiamo affrontare. La risposta di Cossiga alla questione dell'ordine pubblico a Roma - ha aggiunto Petroselli - è elusiva e quindi sbagliata. Non serve offrire alla cittadinanza falsi bersagli, false sicurezze.

Chi (e come) dirige le forze di polizia a Roma? Quali garanzie abbiamo? che tutto sia messo in opera per prevenire e reprimere gli atti di violenza? Se queste sono le domande che ha detto Petroselli - la risposta di vietare il centro storico alle manifestazioni appare come un diverso, perfino come una concessione gratuita all'interno di un dibattito che ha investito la stessa Democrazia cristiana.

Dopo aver ricordato la grande manifestazione antifascista di venerdì 4, Petroselli ha concluso affermando che il giorno in cui in questa città l'intervento popolare fosse ridotto al silenzio, sarebbe davvero un giorno infelice per la democrazia. E' proprio la piena e libera espressione della volontà popolare di difendere e far avanzare le istituzioni repubblicane la prima e più importante garanzia per tutti.

Ciò non toglie che le forze democratiche e le istituzioni possano porsi il problema di autoregolamentare le loro manifestazioni e che si apra con il ministro una discussione anche su questi temi.

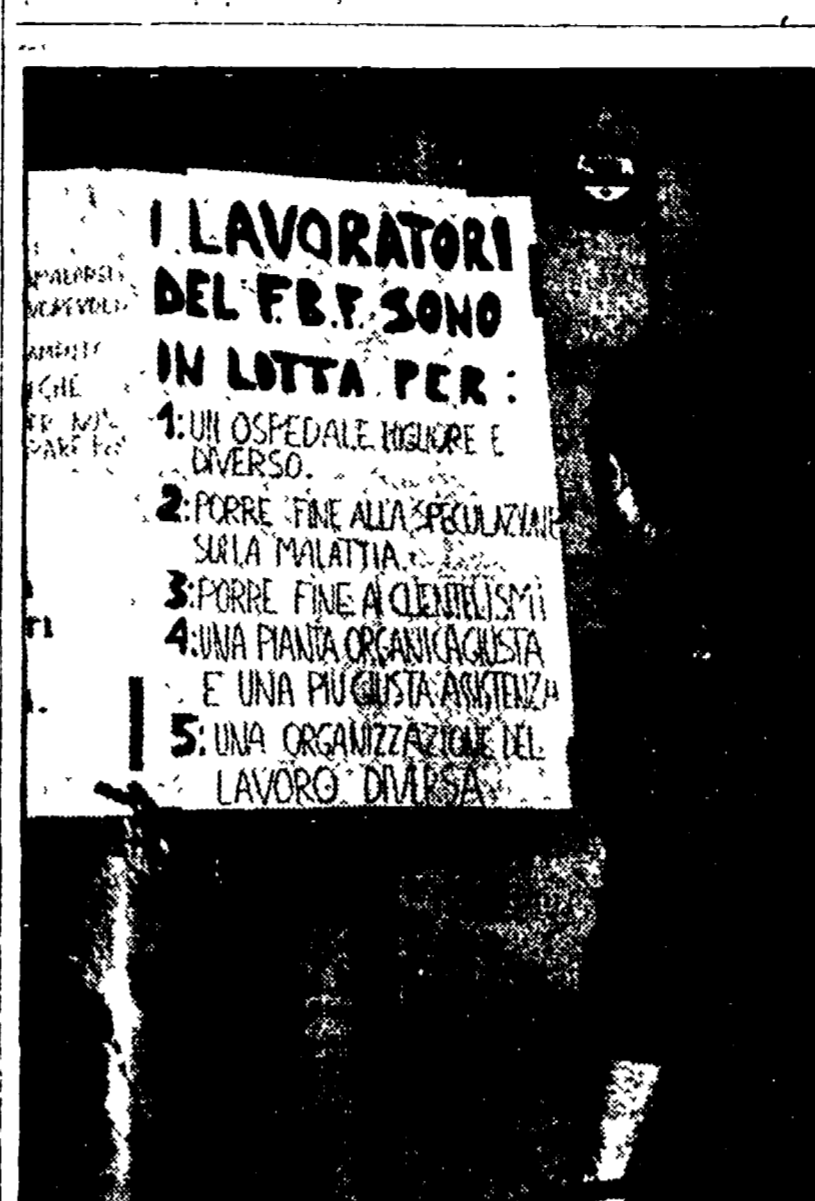
Sulla proposta di Cossiga (avanzata dal ministro sul settimanale «La Discussione») hanno espresso perplessità e riserve (con diversi argomenti) anche il radicale De Cataldo e il repubblicano Ferranti.

Al termine della seduta il consiglio ha approvato numerose deliberazioni riguardanti i propri di aree di pubblica utilità.

In ogni circoscrizione un'equipe di psichiatri e assistenti sociali

Coi 20 centri d'igiene mentale un filtro ai ricoveri selvaggi

E' stato inaugurato ieri il CIM della XVIII, a Primavalle - Come è possibile far uscire l'assistenza dal ghetto del manicomio - L'obiettivo della chiusura definitiva dei padiglioni dell'ospedale Santa Maria della Pietà



Quattro stanze, uno psichiatra, un infermiere e assistenti sociali; una pattuglia esigua di operatori sanitari in una struttura risicata. Sembra niente per un quartiere di oltre centomila abitanti. Eppure la possibilità di «rovesciare» l'assistenza psichiatrica, farla uscire dal manicomio e in cliniche private, di farla lavorare finalmente nella città, fuori dal ghetto, passa proprio attraverso questa struttura. Negli ultimi mesi, in una palazzina del Comune in via Innocenzo IV Reperire i locali è stato difficile, come lo è per tutti gli altri CIM: il progetto della Provincia di decentramento del centro (che finora ha avuto una sede unica in via Sabazia) attraverso la quale questi difficoltà. Finora, soltanto sette dei venti centri previsti (uno per circoscrizione) hanno una sede definitiva. Negli altri centri, sistemati alla meno peggio in locali messi a disposizione provvisoriamente, i tempi del programma, comunque, vengono accelerati: entro novembre verranno inaugurati altri quattro centri, e entro dicembre saranno aperti 15 CIM nel territorio provinciale.

Non saranno «manicomio in miniatura». Escluso il ricovero il lavoro dei centri, che dovranno integrarsi alle unità locali sociali, sarà tutto puntato sulla prevenzione, sul reinserimento degli ex-ricoverati, sull'aiuto anche a chi in un ospedale psichiatrico non c'è mai stato. Saranno insomma un «filtro» alla politica del ricovero selvaggio e indiscriminato, e in prospettiva, la sostituzione dell'ospedale psichiatrico, il fulcro su cui farà leva tutta l'assistenza. Ma le forze del CIM bastano a tutto questo? I gruppi di operatori sanitari - abbiamo detto, sono ridottissimi. A ascoltare il lavoro che la giunta provinciale ha fatto per discutere la sede del centro, il comitato di controllo sugli atti della Provincia, tanto più ristretto è il numero degli addetti ai lavori, tanto più è necessaria la collaborazione dei cittadini, delle istituzioni, di tutte le altre strutture esistenti. A Primavalle, il CIM parte con il piede giusto. Il centro lavorerà in stretto contatto con l'unità comunale terapeutica di riabilitazione degli handicappati che già da un anno interviene nel quartiere. Non solo: in questa borgata disgregata, che produce disgregazione, dove la crisi colpisce in modo più duro e condizionante i giovani, dove l'agente di esempio, la diffusione dell'eroina, è nata una consultazione sanitaria che si avvale di aiuti di volontari, e collaborerà con il CIM.

«Naturalmente» - continua - bisogna anche evitare la «rispostata» di chi, per difendere i propri interessi, si dimessa a reinserirsi nel tessuto sociale, nella via della città. Bisogna sfruttare lo stesso spirito di iniziativa che, si possono formare cooperative di lavoro composte non solo da ex-ricoverati. Anche se - il problema dell'impiego non è tutto, e non basta certo da solo a determinare un processo di reintegrazione sociale».

Prevenzione e intervento in loco, dunque, con il fine di ottenere quella che con parole forse orribili, ma per fortuna assai diffuse, viene definita «deospitalizzazione» completa. Il piano della amministrazione provinciale, del quale parte tanto importante è il decentramento del CIM, punta proprio a questo scopo: sconfiggere i metodi barbari, pagati peraltro con reti stralunate di cliniche private, fornendo un'assistenza pubblica di quartiere e chiudendo, contemporaneamente il Santa Maria della Pietà.

Era ricercato per lo scandalo IGE

Si è costituito ieri l'industriale Ortolani

Il presidente della Voxson è piantonato in una clinica privata - Dovrà essere operato ai reni

Il presidente della Voxson, Amedeo Maria Ortolani, noto per essere stato rapito un paio d'anni fa e ricercato da alcuni mesi perché accusato di aver causato i danni dello sciopero e associazione per delinquere, si è costituito ieri mattina. L'industriale si è fatto arrestare in una clinica romana, dove sarebbe in attesa di essere sottoposto ad un intervento chirurgico ai reni. Con Ortolani seguono così a quattordici le persone arrestate per la vicenda ormai nota come «scandalo IGE», mentre altri quattro persone sono latitanti.

La truffa, che avrebbe fruttato complessivamente più di un miliardo di lire, è stata scoperta dalla guardia di finanza nella primavera scorsa. Un gruppo di persone, con la complicità di alcuni dipendenti della Voxson, ha fatto un accordo sul proprio conto di deposito con la banca di Stato. L'operazione è stata fatta in nome di un'azienda che non esisteva, ma che avrebbe dovuto essere costituita in un secondo momento. Durante la riunione di ieri mattina è stata decisa la formazione di due società, una delle quali, che nelle quali saranno rappresentate le organizzazioni sindacali - che avranno il compito di valutare il rischio dell'operazione. Il metodo che aveva ispirato fino ad ora queste scelte - secondo il sindacato - permetteva un uso arbitrario del «trasferimento di posti di minor gravità filio», creando di fatto un mercato di compravendita di dipendenti. Con l'intesa di ieri, sostenuta anche dalla commissione amministrativa, si è deciso invece, a dare una nuova e diversa regolamentazione a tutta la materia.

Protesta contro le carenze di organico nell'ospedale

Personale in sciopero al «Fatebenefratelli»

L'astensione dal lavoro durerà fino a domani sera - Sarà comunque garantita l'assistenza

Da stamane infermieri e personale del «Fatebenefratelli» scendono in sciopero. Protestano contro le carenze di organico e le cattive condizioni in cui sono costretti a lavorare. L'astensione dal lavoro indetta dai sindacati unitari si concluderà domani sera. I lavoratori, comunque, hanno assicurato che verranno garantiti tutti i servizi essenziali per i malati, e d'altra parte la stessa decisione di entrare in sciopero è stata presa, ieri, durante un'assemblea. L'ufficio legale ha respinto le richieste dei tecnici di radiologia e di laboratorio, che come si ricorderà, ha creato difficoltà molto pesanti in piazza del Gesù, in occasione dello sciopero di ieri. I cinque giovani avevano soccorso il proprietario di una vettura che era in panne a causa di un guasto al motore. Erano appena risaliti sull'auto, una Simca di colore verde, quando all'improvviso una decina di teppali si sono presentati nella piazza con il volto mascherato si scagliava contro l'auto al grido di «il comunismo non passerà». In pochi attimi, l'auto è stata distrutta e il proprietario è stato ferito.

Un giovane procuratore legale

Forza un posto di blocco ed è ferito dagli agenti

Guarirà in 40 giorni - Arrestato per resistenza alla forza pubblica - Non si conosce il motivo della fuga

Ha forzato uno dietro l'altro, due posti di blocco della «stradale», in pieno centro rischiando di investire due agenti. Il giovane procuratore legale di ventiquattro anni, è stato subito soccorso e accompagnato al San Giovanni. Qui i sanitari lo hanno ricoverato con una prognosi di quaranta giorni. Il commissario del distretto è stato invece trattato con un avvocato, anche lui giovanissimo (di cui fino a tarda notte non era stato reso noto il nome), che viaggiava insieme al Guido. Gli investigatori sperano dal suo interrogatorio di poter chiarire il «giullo». Non è stato chiarito infatti, il motivo del gesto del procuratore.

Un altro arresto nell'inchiesta sugli alloggi ISVEUR

Un nuovo arresto è stato effettuato ieri mattina su un indagato che aveva convinto i giudici

Un nuovo arresto è stato effettuato ieri mattina su un indagato che aveva convinto i giudici. Il procuratore legale di ventiquattro anni, è stato subito soccorso e accompagnato al San Giovanni. Qui i sanitari lo hanno ricoverato con una prognosi di quaranta giorni. Il commissario del distretto è stato invece trattato con un avvocato, anche lui giovanissimo (di cui fino a tarda notte non era stato reso noto il nome), che viaggiava insieme al Guido. Gli investigatori sperano dal suo interrogatorio di poter chiarire il «giullo». Non è stato chiarito infatti, il motivo del gesto del procuratore.

Revocata l'astensione di tre ore all'ATAC

È stato revocato lo sciopero di tre ore, previsto per oggi, in tutti i servizi della metropolitana. Lo ha deciso la federazione unitaria di categoria al termine di un incontro, convocato ieri mattina dal presidente dell'azienda comunale, Martini. Fra i lavoratori e la direzione della società, infatti, è stato raggiunto un accordo sul proprio conto di deposito con la banca di Stato.

Cinque giovani aggrediti dai fascisti a Vigna Clara

Ancora un'aggressione squadrata al quartiere Vigna Clara. Un gruppo di fascisti, armati di coltelli, ha aggredito e ferito cinque giovani. I fatti sono stati denunciati al questurato di Roma.

L'ACOTRAL e le FS impegnate nella realizzazione dei «nodi di interscambio» in città e nella regione

Col sistema bus-treno più facile (e veloce) viaggiare nel Lazio

I trasporti integrati permetteranno di risparmiare tempo e energia - I benefici per il traffico nella capitale Una questione ancora da risolvere: l'unificazione delle tariffe e degli abbonamenti - Esempio di collaborazione

Il trasporto pubblico è veramente efficiente se agisce a sistemi integrati. Da questa premessa parte la ricerca dell'ACOTRAL (azienda di trasporti del Lazio) quando chiedono alle Ferrovie dello Stato di discutere i singoli aspetti a quello che si può definire il «grande progetto» di trasporti collettivi, in città e nel territorio. Il lavoro si prepara, si avvia, si avvia, si avvia. La possibilità di integrazione sono grandi e i risultati di questa operazione sono potenzialmente enormi. Si potrebbe ottenere, infatti, l'effettiva affermazione dei trasporti pubblici, l'aggiornamento del traffico in città, l'aumento della velocità di percorrenza, il risparmio di risorse energetiche, l'accresciuta disponibilità di bus, tram e pullman, minore «stress» degli utenti e del personale.

La collaborazione tra le FS e l'ACOTRAL (proprio ieri c'è stato un altro incontro) si sta già per le prime fasi di attuazione dei «nodi di interscambio», cioè di punti di raccolta e di smistamento dei passeggeri, i quali viaggiano su treni e autobus, e viceversa, senza soluzione di continuità.